



Foto di Samantha Zucchi/Ansa



Buferata su Milanese imputato e relatore Il Pd: «Revocare subito la nomina»

Relatore Def: sulle barricate anche Idv e Fli, «scelta paradossale». Fassina chiede al presidente della Commissione Pescante di rivedere la sua decisione. L'ex braccio destro di Tremonti aveva scansato l'arresto per corruzione

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Risarciti e premiati. Anche se in attesa di giudizio. Cioè, poi magari hanno ragione loro, sono tutti innocenti come agnelli. E però, già hanno un bel beneficio, oltre che l'immunità dal carcere preventivo, nel sedere tra i banchi del Parlamento. Diventare anche relatore in Commissione alla Camera per il parere a un documento strategico come il DEF (Economia e finanza), ha poco a che fare con il garantismo e molto con il senso della misura.

La nomina dell'onorevole Marco Milanese, ex consigliere economico del ministro Tremonti, imputato a Roma e indagato a Napoli, spinge sulle barricate il Pd. «È decisamente inopportuna» dice Stefano Fassina, responsabile economico del partito democratico. «Il parere sul Def, insieme al Pnr (piano nazionale di riforme che deve essere mandato in Europa per la convergenza, ndr) è un documento rilevantissimo per l'Italia e l'Unione europea e non può essere affidato a un deputato coinvolto in inchieste giudiziarie ancora in corso». Milanese è stato nominato dal presidente della Commissione Politiche Ue della Camera Mario Pescante (pdl). E a Pescante si rivolge Fassina: «Deve revocare la nomina. Dopo la negazione da parte di Pdl e Lega della richiesta di arresto per Milanese, questa nomina è un riconoscimento davvero eccessivo e inspiegabile». Sulla barricata con il Pd anche l'Idv («nessun pudore da parte del partito degli onesti di Alfano» dice Borgheesi) e Fli. «Incarico inopportuno e paradossale - dice il deputato finiano Nino Lo Presti - non possiamo poi lamentarci se i cittadini continuano a

tori della maggioranza in vista del 2013». Che la politica «torni al governo».

Nuova legge elettorale, quindi, e riduzione dei parlamentari, diversi meccanismi di finanziamento pubblico, riforme istituzionali. Monti considera appena iniziato l'impegno per risanare il Paese, un lavoro che dovrà andare oltre il 2013. E se è vero che spread in risalita e recessione sono frutto di un'Europa che non marcia come dovrebbe, è anche vero che «per rassicurare i mercati e far arrivare in Italia investimenti» è indispensabile assicurare che «lo sforzo attuale proseguirà in futuro e lungo la rotta tracciata da questo governo». Il premier si augura che i partiti «saranno disposti a mettere a frutto l'acquisita capacità di dialogo tra loro per pensare a soluzioni larghe, a grandi coalizioni». La speranza, consegnata a *La Stampa*, non è «una proposta politica», chiariscono da Palazzo Chigi. Al di là delle formule, tuttavia, l'auspicio è che i partiti possano trovare, anche dopo il 2013, «la strada per collaborare, sia che governino assieme, sia che si dividano in maggioranze e minoranze». Perché all'Italia «serve il disarmo e non le guerre degli ultimi anni». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il deputato Pdl Marco Milanese

sparare a zero sulla casta dei politici».

La vicenda Milanese è una di quelle che ha accompagnato gli ultimi mesi del governo Berlusconi. I guai per il deputato, ex colonnello della Guardia di Finanza e per anni braccio destro del ministro Tremonti, cominciano a Napoli la scorsa primavera, lo spingono alle dimissioni il 28 giugno 2011 quando viene fuori che ospitava nella sua casa in via Campo

IL CASO

Casini si dimette da capogruppo Udc alla Camera

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini dà il via all'azzeramento dei vertici del partito, come annunciato nei giorni scorsi per dare il via alla creazione del polo della Nazione, e si dimette da presidente del gruppo Udc alla Camera. «Grazie per la collaborazione preziosa che mi avete assicurato in questi 4 anni difficili», scrive in una lettera ai parlamentari del suo partito, in cui parla della necessità «di dare all'Italia, dopo la scadenza di questa legislatura una prospettiva di governo stabile e forte per modernizzare un Paese che merita di più di quanto gli abbiamo dato».

Marzio il ministro economico facendosi pagare l'affitto in nero. E conoscono il culmine a settembre quando la Camera respinge la richiesta di arresto del pm partenopeo Vincenzo Piscitelli per corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e associazione a delinquere. La misura cautelare era conseguenza dello sviluppo delle indagini su una serie di irregolarità in cui fu coinvolto un imprenditore (Paolo Viscione). Milanese, scriveva il gip di Napoli, «in concorso con ufficiali della Guardia di Finanza allo stato non identificati» avrebbe rivelato a Viscione «notizie riservate su indagini che lo riguardavano violando i doveri d'ufficio inerenti la sua funzione di aiutante di campo del ministro dell'Economia e di consigliere politico dello stesso ministro al quale avrebbe pagato l'affitto dell'abitazione romana». Secondo l'accusa in cambio di notizie e interventi volti a «rallentare» le indagini («ponendo in essere iniziative verso gli organi e gli appartenenti alla Gdf delegati all'investigazione») e del-

L'autodifesa

«Di recente sono già stato relatore e nessuno ha posto questioni»

la promessa, alla fine, di «sistemare positivamente ogni cosa», Milanese si sarebbe fatto consegnare da Viscione somme di denaro (secondo l'accusa almeno 450mila euro in contanti), ma anche orologi di valore, gioielli e auto di lusso, viaggi e soggiorni all'estero.

Non solo, dall'inchiesta madre si sono poi sviluppati altri tre filoni, entrambi romani: gli appalti Enav (nomine in cambio di barche) e gli appalti Sogei dove il deputato è indagato per finanziamento illecito ai partiti. Per l'accusa Milanese avrebbe procurato illecitamente alla Edil Ars di Angelo Proietti 25 milioni di appalti in otto anni con la Società generale di informatica (controllata dal Tesoro). In cambio la Edil Ars avrebbe ristrutturato la casa di via Campo Marzio.

Insomma, nessuna condanna definitiva ma certo un guazzabuglio di accuse che scongiurerebbero la nomina a relatore per dare il parere in documenti economici così delicati. Chi ha parlato con Milanese riferisce che il deputato giudica «ingiusta» l'alzata di scudi contro di lui visto che «il parere è importante ma non vincolante». Nelle scorse settimane, poi, Milanese avrebbe già dato il parere su altri documenti. E nessuno ha detto nulla. ♦